

[Venezia Multimediale]

La Gazzetta Veneta di Gasparo Gozzi in formato digitale

Danilo Reato

"Tutti gli uomini per lo più s'ingannano in quello, che vanno cercando lontanissime cose per trarne utilità, o diletto, quando hanno ogni cosa nel proprio paese. Ma il difetto non viene dal popolo no, viene dagli Scrittori, i quali correndo dietro a' trovati nuovi, e alle invenzioni strane, e fantastiche, scrivono mille bagattelluzze, che a leggerle tutte non se ne cava un'oncia d'utile all'umana vita."

Un insegnamento alle future generazioni di giornalisti, quello che il conte Gasparo Gozzi affidava alle pagine d'esordio della sua fortunata *Gazzetta Veneta*, il 7 febbraio 1760, che oggi possiamo godere appieno nella sua interezza, grazie all'opera meritoria dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti che, raccogliendo in un pregiato volume gli atti del convegno *Gasparo Gozzi e la sua famiglia (1713-1786)*, svoltosi presso lo stesso Istituto nel 2014, ha ritenuto opportuno offrire ai lettori curiosi un piccolo gioiello in più, un Cd-rom da interrogare con le più moderne tecnologie. La veste digitale apre nuove frontiere agli studiosi, come sottolinea, in un secondo apposito volumetto, accluso agli atti del convegno, Angela Fabris: *"Ora che appare finalmente accessibile nella sua veste integrale, sarà possibile valutare l'intera portata di un foglio capace di associare, oltre al diletto e alla morale ... anche le sezioni di pubblica utilità."* Ma, aggiungiamo noi, è utile anche al confronto con la *Gazzetta Veneta* di Pietro Chiari che raccolse nel 1761 il non facile testimone, abbandonato dallo stesso conte Gozzi impegnato in nuovi esperimenti pubblicistici con *l'Osservatore Veneto*.

Gli atti del convegno ci permettono di indagare a fondo non solo sulla figura del *barnaboto* conte Gasparo, raffinato letterato, gazzettiere polemico, fondatore dei primi periodici veneziani, uomo però sempre costantemente insoddisfatto, con una vita spesa nella vana ricerca di un'affermazione che si mostrerà tanto avara nei suoi confronti e un finale triste e sconsolato, funestato pure da un maldestro tentativo di suicidio, come ben evidenzia Giuseppe Gullino: *"morì da solo in una sorta di virtuale esilio dopo il fallimento"*.

Viene ulteriormente ampliata anche l'indagine critica e i rapporti col fratello Carlo e la sua polemica posizione nei confronti della riforma della commedia, attuata da Carlo Goldoni, ma soprattutto questi ultimi studi servono anche a riscattare un altro membro importante della famiglia: la moglie di Gasparo, Luisa Bergalli, spesso accusata ingiustamente dalla critica del passato di essere la causa primaria della rovina e della decadenza economica della famiglia. Luisa Bergalli è stata infatti una letterata di rilievo dalla vasta produzione teatrale, sotto l'egida del potente Apostolo Zeno che ne aveva subito riconosciuto le innegabili doti, in un'epoca in cui le donne spesso oscillavano solo tra amori adulterini, il libertinaggio più sfrenato o vivevano in un limbo di ignoranza e placida vita domestica, obbedendo allo stereotipo ben condensato nell'adagio popolare: *"che la piasa, che la tasa, che la staga in casa."* E, infine, se si rivelò fallimentare l'avventura teatrale dei coniugi Gozzi nella gestione del Teatro Sant'Angelo nel 1747-1748, fortemente sostenuta dalla Bergalli, non si può nascondere la indubbia novità di certe proposte, fatte forse a un pubblico poco incline ad accoglierle. In conclusione, l'indagine del libro spazia a tutto campo e questo grazie al contributo degli specialisti di discipline storiche, letterarie e artistiche che insieme ci offrono, non sola la vita di un'importante famiglia di intellettuali, ma uno spaccato ampio ed esaustivo su tutta la cultura settecentesca veneziana.